Ann. IV. TORINO Martedì 3 MAGGIO 1870. Num 122.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . „	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 MAGGIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Continuano le petizioni dei Comuni contro i provvedimenti del ministro delle finanze che li riguardano. La Giunta di **Abbiategrasso** ha inviato al Parlamento la sua per mezzo dell'on. deputato Mussi, e il Consiglio comunale di **Empoli** ai 23 di aprile e il municipio di **Brescia** ai 30 deliberarono d'inviarne nello stesso senso. La risoluzione di questo viene lodata dalla *Sentinella* di quella città, la quale osserva che quel municipio non ha d'uopo d'attingere altrove informazioni per convincersi dell'impossibilità di elevare maggiormente le tariffe del dazio. Esso non ha che a consultare l'esperienza propria e le risultanze della gestione amministrativa del dazio consumo civico per dare in proposito al Governo illuminati consigli.

Dato l'impulso è probabile che verrà comunicato a molti, poichè dal più al meno tutti i Comuni si trovano oberati, carichi di spese volontarie o forzate, angustiati per la difficoltà di riscuotere le imposte, e quindi più disposti a tenere l'invito del municipio di Genova, che a seguire l'esempio del piacentino. Ai municipi terranno forse dietro i Consigli provinciali e i rappresentanti al Parlamento non vorranno estare ai desiderii manifestati dai loro elettori. L'affare è quindi più serio che non credesse per avventura il ministro.

Altro è il parlar di morte, altro il morire, ed altro il porre imposte e il farle pagare. Il più spiccio era il non decretare tante spese, tra utili e non utili, poichè tutti i nodi vengono al pettine. Aggiungesi che il sistema adottato dal Governo di farsi intraprenditore o promotore di grandiose opere pubbliche ha destato in tutto lo Stato una gara di fare spendere che è veramente consolante. Se il Governo avesse preferito invece di limitarsi al suo naturale ufficio di amministrare la giustizia e provvedere alla sicurezza dello Stato, non si troverebbe nel ginepraio donde ora non vede modo di uscire.

Il Ministero non per sua colpa, ma grazie ai pesi legatigli da tutti i suoi antecessori, si trova ora sulle spalle una quantità di strade ferrate da ultimare, di tronchi da costrurre, di convenzioni a stipulare con Società fallite o che stanno per fallire, assordato dalle grida di cento popolazioni, che considerano lo Stato come obbligato a soddisfare a tutti i loro desiderii, desiderio del resto naturale, quando alla libera associazione si è sostituita la ingerenza governativa.

Posto a queste strette, fa di cavarsela coi minori sacrifizi possibili e propone la convalidazione di alcune convenzioni, scartando le altre, fra cui quella che concerne le ferrovie calabro-sicule, allegando il motivo che le persone a cui era stata affidata la costruzione loro non presentano serie guarentigie e non hanno per sè che la protezione di alcuni deputati. I rappresentanti delle provincie, che devono essere solcate da quelle ferrovie, minacciarono nel Comitato privato di negare il loro suffragio per tutte le altre, se non si assicurano le loro.

Narra a questo proposito il corrispondente della *Perseveranza* che si stuzzicò un vero vespaio. Si domandò chi fossero i deputati che sostenevano con tanto calore gli appaltatori in cui il Ministero mostrava di avere sì poca fiducia. E il Ministro dei lavori pubblici diede fuori una lista di quarantasette deputati, che si erano adoperati per la stipulazione delle convenzioni concernenti le calabro-sicule.

Non sappiamo se questo darà luogo quando che sia ad una questione di sospetti analoga a quella degli azionisti della Banca Nazionale. Certamente se si vogliono allontanati dall'urna tutti coloro che hanno un interesse speciale per l'approvazione di qualche disegno di legge, i quarantasette saranno spietatamente sacrificati.

Intanto i deputati delle provincie meridionali si restrinsero e tennero due adunanze per istabilire di comune accordo le proposte a fare al Governo per la costruzione delle loro strade ferrate e nominarono una Commissione, la quale, secondo il *Diritto*, prese le deliberazioni: 1. di insistere perchè il Governo receda dal giudizio contro le ferrovie meridionali, e le obblighi alla esecuzione delle due linee Pescara-Rieti e Termoli-Campobasso-Telese; 2. stanziare cento milioni pel compimento delle linee di Calabria e di Sicilia, ripartiti in quattro bilanci; 3. invitare nello stesso tempo il Ministero a proporre dei progetti di concessioni a speciali Società, per alleviare in tal modo il bilancio dello Stato.

Come si vede, si parla con molta disinvoltura dello stanziamento di cento milioni. Ma le popolazioni della povera valle di **Aosta** non sarebbero eccessivamente soddisfatte di concorrere per la loro parte a quella spesa, esse che si vedono negato il sussidio dei soli tre milioni e mezzo, già stati loro promessi per la costruzione della strada ferrata che le doveva congiungere ad Ivrea. Si sarebbero per avventura rassegnate a compir esse i lavori onde abbisognano, se lo Stato ne avesse loro lasciati i mezzi, ma trovano alquanto ostico che debbano solo pagare per gli altri, e in verità non sappiamo dar loro torto. Del resto faccia pure il Governo, se può, dello anticipazioni, non pur di cento, ma di trecento milioni, purchè ne cavi un frutto corrispondente, assesti le finanze e applichi il principio della giustizia distributiva, senza guardare più a mezzodì che a settentrione.

In questa baraonda di milioni chiesti dalle popolazioni e di altrettanti milioni che non si vogliono pagare dai contribuenti, non abbiamo pel momento altro motivo di rallegrarci che la speranza che l'onor. Mezzanotte non abbia preso un granchio, affermando che si può nel bilancio attivo fare capitale su centoquaranta milioni che erano passati inosservati, quantunque non si trattasse di una giuggiola.

Benchè il relatore del bilancio attivo si debba presumere per uno degli uomini meglio informati intorno alle entrate dello Stato, poichè le deve avere stacciate tutte diligentemente, confessiamo di non poter sinora aggiustare molta fede alla sua mirabile scoperta, sopratutto perchè il Ministero, non fidandosi dei soli suoi occhi, usa inforcare gli occhiali e guardar anzi colla lente dell'avaro. Ma se il relatore del bilancio non si illude dovremo dire di lui *erit mihi magnus Apollo*. Il disavanzo di quest'anno sarebbe già bell'e scomparso, anzi si lascierebbe un margine per l'anno venturo.

Ora, vera o fittizia che sia quella somma, i partiti se ne sono già impadroniti per proprio conto. Gli avversari della Banca intendono già sfruttarla per mandare a monte la convenzione. I Comuni predetti non saranno probabilmente di quest'avviso, preferendo di essere lasciati in pace, e dello stesso avviso sarebbero certamente i proprietari di terre per cui quel nuovo ventesimo d'imposta ha l'aspetto di una vera gragnuola. Ma temiamo che siasi venduta la pelle dell'orso, primachè questo sia stato ucciso.

LA FIERA DI PINEROLO
ED IL SERVIZIO DELLE FERROVIE.

Ci scrivono:

Siate cortese, egregio signor Direttore, di permettermi un'apostilla, un po' lunga, ai cenni del vostro corrispondente relativi alla *fiera di Pinerolo* tenutasi nei tre primi giorni della scorsa settimana.

Vero, verissimo che la fiera fu frequentatissima, come sempre. Ma per gli avventori cui toccò recarvisi per mezzo della ferrovia, costò assai caro il difetto, che da due anni si deplora, d'un convoglio straordinario.

Per tacere dei moltissimi, cui la locomotiva delle 5 45 mattutine riusciva troppo incomoda per partire da Torino, e che perciò dovettero rassegnarsi a rinunziare ad intervenire alla fiera (e questi si noverano a centinaia) chi ebbe il coraggio di profittarne non ha molto a lodarsi della comodità e brevità del percorso, e se ne parlo per dura esperienza, sebbene si adoperassero due macchine di trazione.

Pigiati come le alici nei fusti, non più distinzione di vagoni, perchè i passeggeri erano abborracciati alla rinfusa ove si trovava un posto, al punto che molti dovettero stare ritti con quella calca di gente durante il tragitto, in cui s'impiegò *oltre il doppio del tempo ordinario!!* ben vi so dire, signor Direttore, che fu un continuo imprecare all'incuria della Giunta municipale, che singolarmente contrasta colla sollecitudine dei sindaci d'Asti e di Fossano, e di tanti altri municipi a richiedere alla Direzione della Società dell'Alta Italia, in occasione di fiere e feste, un servizio straordinario di vagoni, con riduzione di prezzi d'andata e ritorno, le che procaccia un maggiore concorso di persone e maggiori favori al commercio locale.

Nè mancò chi appuntasse di tale improvvidenza e trascuranza la Direzione della ferrovia di Pinerolo, alla cui cocciutaggine si volle ascrivere l'inconveniente; e si menò pure la sferza sul conto della Società dell'Alta Italia, la quale avrebbe pure il suo tornaconto a mettere da un lato l'etichetta e stabilire, anche senza richiesta, convogli straordinari in siffatte ricorrenze, coi soliti favori di riduzione di prezzi per andata e ritorno.

Sta bene che la fiera sia stata numerosa d'accorrenti bipedi e quadrupedi, e che siansi fatti molti contratti, le che non poteva non verificarsi con un tempo stupendo e sereno quale non poteva desiderarsi migliore.

Ma è forse a dire che con maggiori agevolezze di locomotiva, e con maggiore concorso d'avventori la fiera di Pinerolo non sarebbe stata vieppiù animata, ed il commercio non ne avrebbe sentito maggior profitto?

Speriamo pertanto che per gli anni avvenire il potere esecutivo municipale si scuoterà in tempo a procurare le maggiori agevolezze agli avventori, le quali ridonderanno a tutto beneficio degli amministrati, e che la Direzione della ferrovia di Pinerolo si scuoterà essa pure dal letargo; ed infine che, nella peggiore delle ipotesi, all'inerzia altrui verrà in sussidio l'oculata previdenza della direzione della Società dell'Alta Italia, sì che cessi lo sconcio ed il malcontento che da due anni si deplora del difetto di convoglio straordinario nell'annunciata ricorrenza.

Torino, 2 maggio 1870.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCCXLIV, parte supplementare) del 7 marzo, con il quale, il nuovo statuto della *Società anonima per azioni nominative tipografico-editrice di Firenze*, sotto la denominazione di *Società anonima tipografica dei successori Le Monnier*, adottato con deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 8 gennaio 1870, è approvato e reso esecutorio, purchè sia modificato il tenore del suo art. 14.

2. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione ordinaria.* — Seduta pubblica del 2 maggio 1870.

Presidenza MASINO.

Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

Il Sindaco dà comunicazione di una lettera del cons. Pantaleone, colla quale adduce i motivi della sua assenza dalla presente seduta.

L'ordine del giorno porta: *Ferrovie — Studi.*

È data lettura delle deliberazioni prese dalla Giunta nelle sedute 9 febbraio e 21 marzo scorsi colle quali propone di far eseguire gli studi comparativi delle due linee ferroviarie da Torino a Casale per Moncalvo e per Gassino, nonchè gli studi della linea ferroviaria sotto-alpina, la quale dipartendosi da un punto qualunque della ferrovia Ciriè si dovrebbe protrarre sino al Lago Maggiore toccando tutte le valli delle nostre alpi del nord.

Le norme segnate agl'ingegneri per l'esecuzione di tali studi sono le seguenti:

1. Osservare il minor costo di costruzione e di esercizio;

2. Che la ferrovia possa venire esercitata in modo corrispondente ai bisogni ed ai vantaggi della linea colla maggiore ampiezza e libertà possibile;

3. Che nel mentre si pensa a provvedere alla più celere comunicazione fra i punti estremi, si miri a promuovere in pari tempo e soddisfare allo sviluppo del commercio e delle industrie delle regioni percorse, trascurando solo i vantaggi puramente e strettamente locali.

La formazione degli studi sarebbe affidata a due ingegneri, assegnando loro, quale corrispettivo fisso, la somma di lire 100 per ogni chilometro di ferrovia per la linea Sotto-Alpina e di L. 150 per la linea del Monferrato.

La Giunta infine propone di accettare il concorso offerto dal municipio di Casale nella spesa degli studi per la linea del Monferrato in ragione delle due popolazioni, ritenendo che Casale abbia 26 mila e Torino 2[illegible] mila abitanti.

Masino dice di aver fatto redigere un elenco, in cui sono accennati gli studi e le istanze di privati e di Comuni relativamente alle linee del Monferrato.

Ferrati. Il cons. Favale nella seduta 26 genn. p. p. proponeva al Consiglio che si facessero eseguire studi preliminari sovra due linee ferroviarie che congiungessero Torino a Casale passando l'una per Chieri-Perrona-Moncalvo, l'altra per Gassino: quella verso la parte meridionale, questa verso la parte settentrionale del Monferrato, salvo a vedere poi in base a tali studi quale dei due tracciati convenisse meglio adottare. Il consigliere Ferraris osservava allora giustamente che la Giunta non avrebbe potuto tanto presto riferire in proposito, ed intanto la proposta del cons. Favale era accolta molto favorevolmente, lasciando alla Giunta di convenientemente maturarla.

La Giunta ha nel tempo trascorso tra la sessione d'autunno e quella testè apertasi studiata la questione, e ce la presenta risolta nella bella sua relazione.

Mentre divido l'opinione della Giunta nel senso che debbano al più presto cominciare gli studi in questione, parmi che il volerli fare fin d'ora senza aver prima risolto la questione dal punto di vista economico e commerciale sia per avventura prematuro, vale a dire prima di mandare gl'ingegneri sui versanti a studiare quale dei due tracciati costi meno, conviene far precedere uno studio accurato nel senso economico. Altrimenti gl'ingegneri ci potranno dare studi ottimi dal lato tecnico, ma non rispondenti allo scopo che noi ci prefiggiamo. Gli studi non devono riguardare soltanto al minimo costo, all'assoluta minima brevità, ma eziandio ai centri che maggiormente convenga toccare, ai coordinamenti con altre linee, al maggior utile, al maggior prodotto che può provenire da questo o da quel tracciato.

Non imprendo ad esaminare quale delle linee accennate pel Monferrato possa maggiormente convenire: ciò sarebbe prematuro. Ritengo però che l'esame che gli ingegneri dovranno fare delle diverse linee debba essere pienamente libero. Fece benissimo il municipio di Torino a mettersi in prima linea per la formazione di questi studi: avrebbe, a mio avviso, fatto ancora meglio se non si fosse poi medesimi accoppiata la città di Casale.

Invece del coordinamento con Casale potrebbe anche essere utile per noi seguirne qualche altro; ed ecco perchè io dico che si deve lasciare agli ingegneri la massima libertà nei loro studi.

Ora io temo che adottando quella parte della deliberazione della Giunta, la quale propone di accedere ad un accordo con Casale ammettendo che debbano gli ingegneri avere istruzioni da quel Municipio affinchè il medesimo possa loro far conoscere le circostanze di fatto e di località concorrenti all'interesse comune, io temo, dico, che quella libertà che tanto ci preme non venga ad essere pregiudicata.

Approvo quindi le proposte della Giunta ad eccezione di quanto riflette l'accordo col municipio di Casale per il compimento degli studi.

Io poi dubito che il corrispettivo che si vorrebbe concedere agli ingegneri per la formazione di tali studi di L. 150 caduno chilometro, per le linee del Monferrato, e di L. 100 per quella Sotto-alpina, non sia sufficiente. L'oratore adduce a questo proposito molte considerazioni, e conchiude proponendo al Consiglio di rimettersi per tale spesa alla saviezza della Giunta, senza fissarle alcun limite, avvertendo che se si vogliono fare soltanto studi di massima, tali somme sono forse sufficienti, ma se si vogliono fare studi compiuti, allora non sarebbe il caso di preoccuparsi troppo di fare economia, perchè l'economia in questa materia potrebbe essere a danno degl'interessi futuri delle città.

Masino spiega come l'accordo colla città di Casale per la formazione degli studi non pregiudichi punto le deliberazioni del Consiglio rispetto alla scelta che si potrà fare di questo o di quel tracciato, come la città di Casale per l'adesione data a tali studi non ha punto al medesimo riguardo preso alcun impegno.

Egli è certo che noi da soli non potremo fare ferrovie: parve bene alla Giunta di ottenere fin dal principio e nella prima spesa che è quella degli studi il concorso di Casale; questi studi poi non è necessario per ora che siano particolareggiati: bastano studi di massima, i quali però ci presentino tutti quei dati, tutti quegli elementi che occorrono per poterci pronunciare sul tracciato da scegliersi. La Giunta riguardo al corrispettivo da pagarsi per tali studi interpellò due persone dell'arte competentissime. Una di esse disse essere sufficiente; l'altra disse di no: io però il riterrei sufficiente trattandosi appunto unicamente di studi di massima.

Ferrati rileva che nella deliberazione della Giunta 21 marzo è detto: «Dai delegati del Municipio di Casale si sarebbe poi accennato ancora, ma solo quale desiderio, che la linea da prescegliersi sia la più breve possibile fra Torino e Casale, *ammettendo che possa pure aver luogo la deviazione a Chieri.*»

Io vedo in queste parole, sebbene sotto forma di semplice desiderio, un pensiero che pare menomare la nostra libertà d'azione. Se esamino quanto si dice nei Comitati ed è riferito nei giornali, pare che si voglia dare la preferenza alla linea Chieri-Perrona-Moncalvo.

Ora il toccare consimili questioni è affatto intempestivo ed assai spinoso. Epperò io ritengo che si potrebbe tralasciare quel cenno sulla deviazione a Chieri, per mantenere la massima libertà a chi deve fare gli studi, libertà la quale avrà per effetto di assicurarci il massimo concorso dei Comuni. E a questo riguardo, se il municipio di Torino vorrà porre nella bilancia i concorsi dei Comuni, sono d'avviso che maggiori ne offra la parte meridionale del Monferrato anzi che quella settentrionale.

Insiste perchè si approvi soltanto la deliberazione della Giunta 9 febbraio non reputando che sia il caso di deliberare su quella 21 marzo.

Masino. Non si tratta che di semplici desiderii espressi dal municipio di Casale, da cui non può essere menomata la nostra libertà di azione.

Se il Consiglio però vuole con apposita deliberazione dichiarare esplicitamente che intende mantenere intatta la medesima, per me non mi vi oppongo.

Ferraris. Il Sindaco accennò a rappresentanze di Comuni. A che tendono?

Masino. Mirano a dimostrare i vantaggi che si avrebbero facendo passare le linee dove loro conviene, ma non offrono ancora alcun concorso determinato.

Ferraris. Noi raggiungeremo tanto più facilmente lo scopo che ci proponiamo colla linea del Monferrato, quanto maggiore sarà il numero dei Comuni che saranno da essa toccati. Ora io opino che sarebbe assai opportuno lasciare a tutti aperta la via di concorrere agli studi.

Ferrati accenna ai diversi tracciati che si possono seguire tra Torino e Casale, indicando sulla carta quali Comuni sarebbero toccati da ciascuno di tali tracciati.

Ferraris. Egli è vero che, ammettendo tutti questi Comuni a concorrere agli studi, ne nascerebbe forse confusione; ma per altra parte la questione non interessa

soltanto i centri capi-linea, ma eziandio tutti gli altri. Il non preoccuparsi che di Torino e di Casale, ed il chiudere, per così dire, la porta in faccia a tutti gli altri Comuni potrebbe far senso. Io quasi propendo per l'ammissione di essi agli studi; dal cozzo delle opinioni e degl'interessi sarà chiarita la convenienza della scelta. È questa una questione che la Giunta dovrebbe esaminare.

Favale. Anch'io dubito che non sia sufficiente la spesa proposta dalla Giunta per gli studi. Non si tratta infine di linee tanto lunghe che si debba badare tanto pel sottile alla spesa. L'essenziale si è che gli studi siano compiuti a dovere ed è meglio spendere qualche cosa di più che l'esporsi poi a delusioni. Propongo che senza variare nel resto la deliberazione della Giunta venga autorizzata a fare quella spesa che nel suo senno reputerà più conveniente per la buona riuscita di tali studi senza fissarle in proposito alcun limite.

Peyron. Io fui interpellato dalla Giunta col cons. Sommeiller. Dissi che per gli studi potevano occorrere da 100 a 500 lire per chilometro. L. 100 è il *minimum* del corrispettivo e per un semplice abbozzo. La Giunta fissò questo *minimum* trattandosi solo di studi preventivi e di massima da compiersi poi quando, avuto riguardo al punto di vista economico, fosse determinato il tracciato da seguirsi.

Molte sono le linee possibili tra Torino e Casale: molte le combinazioni; sarebbe bene che di tutte fossero eseguiti gli studi onde la scelta potesse farsi vieppiù coscienziosamente.

Masino dichiara di accettare negli utili la proposta Favale.

Il Sindaco ed il cons. Favale aggiungono alcune considerazioni sulla natura degli studi che si vogliono fare eseguire, convenendo infine che debbano essere semplicemente di massima.

Bunico raccomanda di non determinare alcuna linea. Vorrebbe aggiunto all'ordine del giorno Favale qualche parola nel senso di mantenere la massima libertà di azione agl'ingegneri che dovranno fare gli studi. Osserva che fra le linee possibili non venne accennata quella che si potrebbe far passare al mezzogiorno di Moncalieri.

Masino. La deliberazione della Giunta è informata al concetto a cui allude il preopinante. Non occorre quindi aggiungere altre dichiarazioni.

Acondo, siccome quegli che primo in seno a questo consesso raccomandava di fare studi sulla ferrovia sotto-alpina, prende ora la parola per proporre che le L. 20,000 stanziate già a tale effetto siano impiegate esclusivamente per detta ferrovia, e non distratte per gli studi delle linee del Monferrato. Parla dell'importanza somma della ferrovia sotto-alpina. Tutti sanno quanta importanza abbia la città di Biella siccome centro manifatturiero. Molti negozianti di quella città hanno qui i loro depositi; alcuni però li trasportarono a Milano. La ferrovia sotto-alpina riavvicinandoci a Biella varrà assai ad impedire il rinnovarsi di consimile inconveniente.

Di tutti i passaggi delle nostre Alpi pare che quello che sarà prescelto per una ferrovia sarà il passo del San Gottardo, sebbene Milano tenti far prevalere lo Splugen. Anche sotto questo riguardo la ferrovia sotto-alpina sarà utilissima perchè si riavvicina al San Gottardo.

Masino non crede necessario che si adotti la mozione del preopinante, perchè trattandosi di semplici studi di massima la spesa di L. 20[m] eccederebbe quella necessaria per gli studi della sola ferrovia sotto-alpina.

Ferraris propone che al paragrafo 3° delle norme segnate agl'ingegneri, invece di dire soltanto « *che si pensi a provvedere alla più celere comunicazione fra i punti estremi*, » si dica « *alla più celere ed utile comunicazione*. »

Il Sindaco pone ai voti la conclusione della Giunta colle proposte Favale e Ferraris, ed il Consiglio approva a grandissima maggioranza.

La nomina delle persone tecniche che dovranno fare gli studi deliberati, è demandata alla Giunta.

Si dà lettura di una deliberazione di questa relativa alla fabbricazione in Piazza d'Armi.

Favale dichiara di aver molte cose a dire a sostegno della sua proposta.

Sebbene l'ora non sia tarda, il Consiglio delibera di rimandare la trattazione di consimile pratica alla prossima seduta.

La seduta è sciolta.

Teatri, spettacoli, concerti. — Domenica ventura gli amanti della buona musica dovranno trovarsi come un zolfanello tra due fuochi. V'hanno due concerti in Torino ed ambedue, per i loro titolari e per gli artisti che a questi si riuniscono, simpatici ed attraenti.

Da una parte v'è il maestro Dalbesio i cui concerti hanno acquistata giusta fama di elegantissimi; d'altra parte il suon dell'arpe non angeliche ma soavemente terrene che partirà dalla rotonda dei vecchi giardini pubblici sarà il più grande allettamento. La signora Bonacina colle sue giovani figlie, ed alcuni altri artisti di chiara fama, saranno certo, domenica ventura, da numerosissimo pubblico ascoltate.

Il Gerbino continua nei suoi deserti spettacoli. Speriamo che la signora De-Martini Peracchi saprà, nella sua serata, animar una buona volta quell'abbandonato teatro.

Al Carignano la *Principessa invisibile* è più viva e gloriosa che mai. Avanti dunque finchè la dura; ai primi annunzi di stanchezza nel pubblico si intascano i burattini e si fa vela per altra città.

La rivoluzione senza attentato e senza bombe all'Orsini, avvenuta all'Alfieri non venne ancora domata colle riforme liberali... del quartale. L'impresario è come l'araba fenice; musicanti, ballerine, mimi, cantanti sono scaglionati sulla piazza Solferino per vedere se mai spuntasse il naso del desiderato impresario, gli avamposti di questa colonna d'osservazione si spinsero fino alla stazione. Di quest'oggi si spera che questo inesperto dominatore di scene ritornerà dall'alma Milano coi quattrini del quartale; in caso contrario gli artisti si porranno in società e si faranno impresari.

Questa sera continua il *Riposo*, non per mancanza di fiato, ma per mancanza di fondi.

Domani, mercoledì, ultima rappresentazione al Circolo degli Artisti. Si esporrà l'opera: *Rita*.

Lumi al buio. — Ieri sera Torino era involta da quasi completa oscurità, sembrava vi fosse la nebbia alta un piede dal suolo, sì rossiccia era la luce che mandavano i nostri lampioni cittadini. Nei teatri gli spettatori sembravano ombre chinesi e non si riusciva a leggere i giornali della sera. Speriamo che per questa sera tale inconveniente non avrà più a rinnovarsi.

Imprudenza e disgrazia. — Domenica, alla mezzanotte, alla stazione di Settimo accadeva una dolorosa scena.

Un operaio, forse alquanto preso dal vino, voleva ad ogni costo traversare la ferrovia non ostante l'opposizione della guardia che dovette perfino adoperare la forza per respingere l'incauto.

Fischia la locomotiva, e sentesi il sordo rumore del convoglio che si avvicina; il guardiano, per evitare gravissime disgrazie deve accorrere allo sviatoio; quel malcapitato ne profitta per traversare la barriera; esso non è ancora alla metà del binario che la locomotiva lo urta, e gli schiaccia miseramente un braccio ed una gamba.

Decesso. — È mancato ieri ai vivi un giovine buono, onesto, d'ingegno, il sig. Edoardo Lamberti. Era figlio dell'egregio maestro di musica, nostro concittadino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 maggio 1870.

Numaj conte Giuseppe, d'anni 72, di Forlì, luogotenente di fanteria in ritiro — Birolo Felice, id. 27, di Rivalba, tappezziere — Quaglia Bartolomeo, id. 28 — Muraglio Giuseppe, id. 65 — Lamberti Edoardo, id. 20, di Torino — Pes di Villamarina del Campo contessa Marianna nata Angiois, id. 84 — Varetti Giuseppe, id. 58 — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 maggio 1870.

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 maggio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,2	+ 10,5	7,3	81	N debole	coperto
9 a.	731,2	+ 12,8	6,1	54	N debole	coperto
12	732,5	+ 14,4	6,7	47	NE debole	coperto
3 p.	731,3	+ 14,9	5,2	42	N debole	coperto
6 p.	731,1	+ 13,8	5,9	51	NE debole	n. p. s.
9 p.	731,6	+ 10,9	6,3	65	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,0 / massima + 15,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 3 + 5,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
4 maggio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 5 6 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 26.

Nascere della **Luna**, 7 31 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 11 sera

Tramonto, ore 11 1 sera.

Giorno della Luna 4°

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Adunanza del 25 aprile 1870.

Dopo aver approvato il processo verbale della precedura adunanza, e di avere accolti, esprimendo sensi di gratitudine, i doni pervenutile dopo l'ultima riunione, di opere ed opuscoli di statistica, di lavori pubblici, di questioni economiche e legali, la Camera emette le seguenti deliberazioni:

Sulla fattale consegna dei punzoni e dei conii che servirono alla stampa delle medaglie distribuite in premio all'Esposizioni dell'industria nazionale che ebbero luogo in Torino, rimasti sinora in deposito presso la zecca, porgonsi ringraziamenti a quella onorevole Direzione che ne fece accurata custodia e ne eseguì la remissione con la più lodevole accuratezza.

Sulla comunicazione pervenutale dal Ministero di agricoltura, industria e commercio con lettera dell'11 corrente mese delle avvertenze pubblicate dal R. Console italiano a Batavia circa le relazioni commerciali che con molta utilità potrebbero stabilirsi direttamente tra l'Italia e l'isola di Giava, si manda comprendere un cenno di cotale dimostrazione nel sunto del processo verbale della presente adunanza da pubblicarsi secondo il consueto, acciò sappiasi che chiunque lo desideri può prendere visione della circolare di quel sig. console negli uffizi di essa Camera.

Sulla circolare della Società promotrice dell'industria nazionale del 1° corr. aprile, per cui fannosi note parecchie disposizioni relative alla parziale Esposizione che si sta preparando in Torino di prodotti delle industrie tessili, tintorie e delle cartiere, meccanismi ed apparati relativi, si commendano le cure colle quali la predetta Società intende animosa a raggiungere lo scopo che si è prefisso.

Sulla ripetuta notificazione della Commissione esecutiva della Esposizione regionale, agricola, industriale e di Belle Arti che avrà luogo in Vicenza nel prossimo settembre, alla quale sono per la meccanica agricola ammessi i produttori di ogni parte d'Italia, si rinnova l'incarico agli uffizi di prestare l'opera loro per facilitare a chi lo desideri i mezzi di prendervi parte.

Sulla domanda del Comitato per l'Esposizione di lavori femminili in Firenze, di una generosa oblazione per concorso all'attuazione del fine ch'esso si è proposto, si manifesta rincrescimento di non potervi annuire perchè non potè cotale dispendio qualsiasi essere contemplato nel bilancio preventivo.

Sulla circolare del Comitato per la fiera italiana di prodotti agrarii ed industriali, di cui la prima già ebbe luogo in Firenze con lusinghieri risultati morali ed economici, per il che si fa eccitamento a continuare e ad ampliare siffatto genere di concorsi industriali, si prende atto dei ragionamenti eruditamente svolti per comprovare l'utilità della promossa istituzione.

Sulla domanda del Comitato per l'Esposizione agricola industriale, artistica del Lago Maggiore e suoi versanti, che deve aver luogo in Pallanza, di un sussidiario concorso, pel riflesso che questa Esposizione, la quale debbe seguire nel territorio giurisdizionale di questa rappresentanza commerciale ed industriale, riveste appunto la qualità per cui è previsto e dalla legge del 6 luglio 1862, e dal R. decreto del 31 dicembre dello stesso anno, credesi vi si debba destinare un assegno che viene fissato nella somma di L. 500.

Sulla comunicazione data dalla Camera di commercio ed arti di Verona dell'adottato regolamento per la formazione della tassa dei bozzoli nel 1870, mandasi la ricevuta notificazione deporre fra le carte relative ai mercati de' bozzoli per poterne prendere visione sempre quando ne venga la opportunità.

Sulla pervenuta copia della deliberazione presa il 15 corr. mese dalla Camera di Rimini, che, associandosi alle rappresentanze fatte dalle Camere di Belluno e di Ravenna, fa istanze perchè si provveda alla revisione della tariffa daziaria in generale, per distruggere i diritti differenziali e per ridurla a quei più giusti limiti che sono consentanei all'interesse delle finanze dello Stato e del commercio, si ripete il voto già tante volte espresso di una revisione delle tariffe daziarie da farsi col consulto delle persone per esperienza e per ispeciali cognizioni perite sulle diverse categorie di produzioni e merci sottoposte al dazio.

Sulla nota del Ministero di agricoltura, industria e commercio in data del 19 corrente colla quale si fanno conoscere talune modificazioni introdotte dal Governo Tunisino alla importazione delle merci, ed alla esportazione dei prodotti indicati nell'ulteriore elenco, si manda quella nota e quell'elenco agli uffizi perchè vi restino depositati e siano visibili a chiunque lo desideri.

Sulla relazione della Commissione di ispezione per la Borsa si approva la cauzione presentata dal sig. Carlo Vignola per essere iscritto sul ruolo dei pubblici mediatori di commercio come agente di cambio.

Sulla relazione fatta dal presidente del desiderio manifestato dalla Direzione delle scuole tecniche per gli operai, detto di S. Carlo, di potere, qualora la Camera vi destini anche quest'anno qualche premio di incoraggiamento, averli in pronto per distribuirli insieme cogli altri che assegna la associazione di esse scuole in fine del corso che sta per chiudersi, si delibera che i due premii di incoraggiamento, come già furono dati l'anno decorso, di L. 200 l'uno, e l'altro di L. 100, siano tosto posti a disposizione della benemerita Direzione di quell'Istituto per essere assegnati ai due allievi che al compimento dei corsi scolastici ne siano riconosciuti i più meritevoli.

Sulla partecipazione data dalla Camera di commercio di Genova, alla quale si associò la Camera di Savona, di una rappresentanza da raccomandarsi alla Commissione parlamentare nominata per la preventiva disamina del progetto di legge sull'amministrazione della giustizia, che fa parte come allegato D delle proposte del ministro delle finanze pel pareggio del bilancio dello Stato, diretta cotale rappresentanza ad invocare che non si aminuisca la competenza dei tribunali di commercio come avverrebbe se la competenza dei pretori fosse estesa fino alle L. 2000 anche in materia commerciale, si adotta il ricorso già preparato, con cui riportonsi le istanze votate dalle Camere di Genova e di Savona, e si approva la risoluzione che quel ricorso sia pure presentato personalmente alla Commissione parlamentare dal vice-presidente della Camera di Torino.

Sulla domanda pervenuta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per lettera del 28 gennaio p. p. di indicazioni dei limiti entro i quali dovrebbero essere stabilite le tariffe normali per trasporti di merci e viaggiatori da osservarsi dalle compagnie di navigazione a vapore sussidiate dallo Stato, secondo il preavviso di speciale Commissione si delibera di appoggiare le proposte di tariffa già estese e pubblicate dalla Camera di Messina, siccome quelle che presentano grande utilità pel commercio e favorirebbero il trasporto dei generi provenienti da questa zona che provincie.

Sulla richiesta pervenuta dal Consolato generale di Francia in Torino di notizie statistiche commerciali ed industriali per rispondere a parecchie serie di quesiti trasmessi dal Ministero imperiale degli affari esteri di somministrare gli elementi voluti per l'inchiesta intrapresa dal Corpo Legislativo in uno scopo di assoluta imparzialità e nel desiderio di arrivare a constatare le vere condizioni economiche sopra questioni che interessano allo stesso grado tutte le nazioni industriali, si delibera che quei quesiti siano trasmessi a tutti i membri della Camera acciò abbia ciascuno ad iscriverci quelle risposte che meglio siano di rispettiva cognizione.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO *Segr.*

LA NOMINA DEI SINDACI.

La *Nazione* combatte la proposta ministeriale per la riforma alla legge comunale in quanto riguarda la nomina dei Sindaci.

L'onor. Lanza concede al Consiglio comunale quella prerogativa che fu finora ed è ancora tanto cara al Governo: il diritto, cioè, di eleggere il capo della amministrazione comunale.

La *Nazione* non osando trovar la legge troppo liberale si decise a trovarla invece incompleta e poco liberale. Essa non vuole che il Sindaco sia ufficiale governativo, tenga, cioè, i registri dello stato civile ed abbia cura che vengano pubblicati gli atti e le ordinanze del Governo.

È uno spettacolo nuovo per noi veder la *Nazione* affaticata in cerca di libertà, e ripetendo il celebre verso scritto da Jacopo Ortis prima di morire.

Possiamo indirizzar un consiglio, una preghiera alla *Nazione*?

Accetti il poco che ci si offre e di buon cuore: è una riforma buona, onesta, liberale, facciamola nostra, scriviamola nel codice delle nostre leggi cittadine. La completeremo in seguito.

Del resto la tenuta dei registri dello stato civile e la pubblicazione degli atti del Governo sono cose che il Sindaco farà egualmente bene sia desso scelto dal Governo, sia eletto dal Consiglio comunale.

UN NUOVO ASSASSINIO.

Ecco alcuni particolari sull'assassinio del console italiano a Buenos-Ayres, che togliamo dalla *Riforma*:

« Troviamo nella nostra solita corrispondenza di Buenos-Ayres, in data del 20 di marzo, una triste notizia che ci viene trasmessa in questi termini:

« Il signor Chapperon, console italiano nel Paraguay, e che tanto diede che dire alla stampa di qui, è stato ucciso in questa città da un individuo, che gli s'accostò e gli immerse un pugnale nel fianco.

« L'uccisore rivelò la causa che lo aveva spinto al delitto, con un cartello attaccato al pugnale, nel quale erano scritte queste parole: « Così si punisce chi disonora l'Italia ». »

PROVENTI DELLE FERROVIE.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno dal 1° gennaio 1870 al 31 marzo, in confronto con quelli del 1869 (dedotta l'imposta del decimo).

Eccone i risultamenti:

Provento assoluto del mese di marzo	1870	L.	7,308,009
Id. id.	1869	»	6,951,618
Differenza in più		L.	356,391

che unita alle differenze in più dei mesi antecedenti formano il totale di L. 826,417.

Il provento chilometrico del mese di marzo 1870 differenzia in più di L. 196 in confronto di quello del corrispondente mese dell'anno 1869; ed il provento complessivo, dal 1° gennaio al 31 marzo, è di L. 50 di aumento in confronto all'egual periodo dell'anno antecedente.

La *Patria*, la *Nazione* delle provincie meridionali, annunzia mestamente la sua morte dopo dieci anni di esistenza. Sia leggera la terra su questo forte campione dei conti Menabrea e Digny, alla cui caduta non potè sopravvivere. Ma come la fenice essa risorge dalle sue ceneri. La *Nuova Patria* succederà a Napoli all'antica e colla dottrina e l'ingegno, per cui questa brillava, noi le auguriamo una migliore conoscenza dei bisogni reali della patria comune, la quale ha in uggia qualunque consorteria e non vuole più pascersi di ciancie.

IL PROCESSO GENERO.

A conforto delle parole da noi dette giorni sono su questo commovente processo, leggiamo oggi nella *Riforma* un articolo intitolato, *L'avvilimento della giustizia*.

Ecco come parla la *Riforma*:

« L'avvocato Mancini squarciò il velo dell'orditura segreta di quel funesto processo: lo spettacolo che offerse agli sguardi è tale da far levare un grido di riprovazione e d'orrore per tutto ove la ragione e il senso morale non siano ecclissati interamente. Si l'amministrazione della giustizia è profondamente malata: urge accorrere al riparo: qui sta un vero pericolo, il pericolo massimo che possa minacciare la società; guai se si tarda!

. . . .

« Non è qui il caso di riassumere la storia del processo, ormai notoria nelle sue parti principali. Sapevasi delle propalazioni, delle pretese rivelazioni di uno degli accusati; sapevasi che su di esse l'istruttoria aveva fondata l'accusa contro il Genero; ma certo nessuno poteva aspettarsi quanto, a proposito di tali propalazioni, è emerso al dibattimento. Le propalazioni chiarite insussistenti, calunniose, sbugiardate dallo stesso propalatore, erano state spontanee?

« No; e qui comincia l'orrore; l'orrore per l'avvilita giustizia succede al ribrezzo per la vile calunnia; — no, le rivelazioni bugiarde erano state il prezzo d'ignominioso contratto — chiamiamo le cose coi loro nomi — tra l'Autorità inquirente e il calunniatore.

« La denuncie, assurda, impossibile, si scopre poi bugiarda per le dichiarazioni stesse del falso delatore scritte e verbali; intanto quante funeste, irreparabili conseguenze.

« E non è solo la sventura privata, per quanto grande, per quanto luttuosa, che ci sta ora davanti al pensiero. È l'umiliazione del magistero giudiziario, è l'avvilimento della legge scesa nella sotterranea società della colpa e del disonore, a trescare col delitto, a esporsi, per ingannare, agli inganni della interessata calunnia. Ben il Ministero Pubblico sorse nella pubblica udienza, davanti alla maestà dei giudici giurati e della Corte, a rinnegare ogni solidarietà colla turpe commedia ch'erasi giudicata nell'ombra; ma se ciò giova a dare una giusta soddisfazione al decoro della magistratura, non basta a guarire l'occulta e marciosa piaga, che colla sua tabe corrompe la parte più essenziale nell'organismo della giustizia sociale. Non basta rinnegare il male, bisogna guarirlo. Se il processo Genero è uno dei fenomeni più orrendi del male, — il male non è circoscritto; esso è sparso e diffuso: forma scuola — è costume. »

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Trasporto di fieno compresso

Ad evitare qualunque malinteso, si avverte il pubblico che ai trasporti di merci voluminose, anche se favoriti da tariffe speciali, rimangono pur sempre applicabili le tasse minime fissate dal regolamento e quindi per i trasporti di fieno rimane pur sempre dovuta una tassa minima per vagone e chilometro, la quale per effetto delle agevolezze accordate resta stabilita in cent. 26 per le percorrenze inferiori a 200 chilometri ed in cent. 24 per quelle superiori e pagate per tale percorrenza, oltre il diritto fisso pel carico e lo scarico. Qualora poi il fieno consegnato per il trasporto non fosse compresso in modo da potersene caricare almeno 1 tonnellata per vagone, le stazioni delle ferrovie potranno considerarlo come non compresso e conseguentemente rifiutarsi al trasporto a norma dei regolamenti salvo che gli speditori dichiarino con annotazione scritta sulle lettere di porto, di accet-

tare la tassazione minima per ogni vagone impiegato. Oltre al pagamento della tassa minima per vagone gli speditori di fieno non compresso, per ottenerne il trasporto dovranno provvedere le corde necessarie per mantenere il vagone carico nei limiti fissati dalle sagome delle gallerie e dei cavalcavia, e ciò a fine d'evitare i possibili danni e sperdimenti.

Resta per altro in facoltà degli speditori di presenziare il carico del fieno sui vagoni, per modo che sia adottando essi la compressione massima che in oggi si può ottenere, sia curando che sui vagoni ne venga caricata la maggior quantità possibile; puossi ritenere che non vi sarà più duopo d'applicare la tassa minima; e così il prezzo di trasporto verrà a risultare sensibilmente ridotto, con vantaggio reciproco e del commercio e della Società.

La Società poi avverte ch'essa tiene a disposizione degli speditori una macchina che comprime il fieno in modo da ottenere perfino un peso di 8 tonnellate in rapporto al volume di un sol vagone. Il nolo di tal macchina resta fissato in cent 50 per ogni tonnellata di fieno compresso, ed essa sarà trasmessa a quegli speditori che ne facessero domanda a questa Direzione.

Servizio cumulativo colla stazione di Firenze Porta Croce.

Si avverte il pubblico che la stazione di Firenze Porta Croce (ferrovie Romane) la quale come da avviso delli 19 agosto 1869 era esclusa dal servizio cumulativo con queste ferrovie, vi è stata ora definitivamente ammessa ma per i soli trasporti di legumi in vagoni completi, restando fissato che tutti i trasporti di altra merce diretti o provenienti da Firenze, devono essere carteggiati alla stazione di S. Maria Novella (ferrovie dell'Alta Italia) come venne indicato dall'avviso delli 31 gennaio 1870.

Torino, 29 aprile 1870.

CORRIERE DEL MATTINO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

30 aprile.

Da ieri non si parla che della scoperta di congiure e tentativi contro la sicurezza pubblica e la vita dell'Imperatore; io lo credetti e credo a vero dire tutte manovre plebiscitarie; pure per adempiere al dovere di fedele corrispondente debbo parlarne io pure.

Pare che una lettera colla soprascritta di carattere del sig. Flourens arrivata per la posta da Londra ad un giovane popolano, letterato e di buona famiglia, abituale frequentatore delle pubbliche riunioni, abbia richiamato sovra di lui gli sguardi della polizia, che tenutolo d'occhio l'avrebbe finito di arrestare ieri in via Moulins; senza che accennasse a difesa di sorta.

Gli si fa un gran delitto del revolver che teneva in dosso, e della lettera Flourens che portava in tasca. Si vuole dalle espressioni di questa arguire che facesse parte di un vasto complotto per uccidere l'Imperatore (giacchè in essa lo si consiglierebbe, secondo qualche giornale, di travestirsi all'uopo da soldato); e per provarlo si fecero arrestare, sopra qualche indizio della stessa collegato a qualche nome ed a poche parole strappategli di bocca nel primo interrogatorio, altre sei o sette persone solite frequentare le stesse riunioni dei quartieri di Belleville.

In una perquisizione fatta in casa di una di tali persone sarebbersi poi trovati ingredienti micidiali e bombe all'Orsini; — altre armi e cartuccie sarebbero state scoperte presso altra persona; e sullo scrittoio di una terza sarebbero finalmente state scoperte carte compromettenti la sezione della Società internazionale *des Travailleurs*, che abbandonate le questioni sociali vorrebbe lanciarsi nelle gare politiche.

Io credo piuttosto che la Polizia imperiale cerchi briga a tale Società per l'aperta attitudine ostile assunta col suo comitato repubblicano di fronte all'imminente plebiscito. Ed essa non aveva certo bisogno di scoprire liste e carte segrete per conoscerne i sentimenti e le tendenze dei suoi membri, proclamanti la repubblica alla luce del sole.

E specialmente da diversi giorni, in cui gli animi sembrano ognora più riscaldarsi tanto da arrivare a predicare apertamente in tutte le riunioni la repubblica, preporre atti di accusa e la decadenza dell'Imperatore, e predicare meritorio l'assassinio di Luigi Napoleone III. quale traditore della repubblica ed usurpatore dei sovrani diritti del popolo francese.

Uno dei tanti arrestati ieri sera dopo le pubbliche riunioni, è riuscito a sottrarsi alla pubblica forza, coll'aiuto della folla che gridava ad alta voce doversi liberare un vero repubblicano.

Quest'ora si vedono frequenti pattuglie di soldati di varie armi percorrere le contrade, ed incontrarsi con *omnibus* carichi sull'imperiale di popolani che cantano la *Marsigliese* sventolando rosse banderuole.

Fatti molto gravi sono pure gli arresti del sig. Larmina e di qualche altro capo-popolo delle riunioni plebiscitarie, nonchè di due speciali segretarii capi-sezione dell'internazionale, colle liste di tutti i membri di tale Società. Questa mane poi l'Imperatore firmò altresì il formale ordine di espulsione contro il sig. Cernuschi, reo di aver regalato 100,000 fr. per combattere l'impero. I liberali dimandano, se sono questi i modi e gli atti con cui il sig. Ollivier vuol fondare l'impero liberale e parlamentare.

Egli è evidente che di fronte a così gravi e significativi avvenimenti, impallidiscono affatto le dispute dei parlamentari ed orleanisti, e le stesse dichiarazioni favorevoli dei Guizot, Laboulaye, de Lesseps ed altri uomini del loro valore.

Il Comitato antiplebiscitario della sinistra irreconciliabile ha pubblicato una lettera diretta a tutti i militari dell'Impero per incoraggiarli a fare atto d'indipendenza votando liberamente contro la costituzione; ha ordinato a Jules Favre di restare in Algeria per tutto il periodo plebiscitario affine di animare la propaganda repubblicana — ha spedito membri, giornali ed opuscoli in ogni direzione; ed il Comitato degli oui non ha poco a fare per controbilanciare tanta attività antiplebiscitaria.

Circa 300 minatori della Rochebelle si sono messi ieri in isciopero; in un sobborgo di Lione gli operai metallurgici se ne vanno passeggiando e gridando abbasso i padroni, si traducano gli Schneider alla barra! Dentro Lione buona parte di tessitori e tintori li vanno imitando.

I muratori di Monpellieri hanno proclamato a loro volta lo sciopero, e rifiutano di lavorare alle antiche condizioni.

È morto quasi improvvisamente il principe Demidoff ex-marito della principessa Matilde cugina dell'Imperatore; che se ne trovava ora separato.

Il generale Leboeuf, ministro della guerra, ha abolito due altri grandi comandi militari non lasciando più sussistere che quelli di Parigi, Lione e Nancy; in Belgio si lavora ad abolire il monopolio del sale — e le vostre Commissioni parlamentari cosa aboliscono? le poche economie proposte dal ministero Sella-Lanza-Govone da quanto pare.

Bene, benone, benissimo! Si cammina al bene sulle antiche vie che sarebbe proprio pazza cambiare sistema.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 maggio.

Tenani chiede ragione del lungo ritardo della relazione sulla domanda d'autorizzazione di procedere contro Lobbia. Dice che debbono dileguarsi dalla Camera i sospetti sparsi nel paese che siano i deputati che vogliono valersi dell'antico privilegio dell'asilo e debba la Camera facilitare e non incagliare l'azione della giustizia.

Il presidente osserva che questi indegni sospetti essendo sdegnosamente respinti dalla Camera non debbono nemmeno rilevarsi e ripetersi in Parlamento.

Rattazzi, presidente della Commissione, espone le cause del ritardo, cioè l'assenza dei membri per malattia od altro. Dichiara come sia desiderio d'ogni parte della Camera che la questione sia al più presto decisa ed avere appunto già da ieri convocato di nuovo la Commissione. Nessuno è favorevole ai privilegi.

La Camera delibera di non passare alla discussione degli articoli sul progetto ministeriale riguardante la cessione dei maggiori assegnamenti (votarono in tal senso tutta la destra, parte del centro e parte della sinistra).

Tre deputati veneti propongono pure nulla innovarsi riguardo ai magistrati di quelle provincie.

Rattazzi trova superflua ogni proposta dopo detta deliberazione, fuorchè si trattasse di assegnamenti non concessi secondo le leggi.

Sella crede superfluo anche l'ordine del giorno della Commissione, altro non restando alla Camera che stanziare nuovamente sul bilancio le somme occorrenti.

La Commissione pertanto ritira il suo ordine del giorno, e i deputati veneti desistono dalla fatta proposta.

A proposta del presidente decidesi che la discussione sui provvedimenti finanziari abbia luogo dopo quella dei bilanci, ed in ogni caso aprasi dal 15 al 20 maggio.

Visconti Venosta, rispondendo a Massari e Sormani Moretti, conferma l'uccisione del console italiano a Buenos Ayres, colla circostanza di avere l'assassino incisa sul pugnale la causa dell'assassinio. Risulta dall'inchiesta da lui prima ordinata sulla condotta del console, che erano calunniose le imputazioni a lui fatte. Aderisce di deporre i documenti su questo fatto e su quello di Maratona.

Lanza rispondendo a Marincola, che sollecita la repressione del brigantaggio nelle Calabrie, dice che dalle relazioni che ha gli consta che questo ormai non ha più importanza. Vi sono fatti isolati come quello citato dall'interpellante, ma in complesso, anche secondo i rapporti del comandante militare, le poche bande contano solo 45 uomini.

Dopo avuti altri rapporti che attende, deciderà circa gli ulteriori provvedimenti.

Arrivabene chiama l'attenzione di Lanza sulle asserzioni di Moens, l'inglese catturato nel 1864 nelle vicinanze di Salerno. Protesta con indignazione contro l'asserita connivenza del Governo italiano in quella cattura.

Lanza risponde che Moens prova colle sue parole di essere ingratissimo. Dice, che vivamente sollecitato dall'inviato inglese, egli allora ministro dell'interno, lasciò libero agli amici di Moens e di Murray di trattare pel riscatto coi briganti, giacchè più che della questione d'autorità il Governo preoccupavasi di quella d'umanità.

Billia dichiara di ritirare i suoi progetti di legge stati presentati; fa alcune riserve ed osservazioni.

Gli articoli del progetto per l'abolizione dell'art. 4 del decreto che autorizza i prestiti a premi sono approvati dopo breve discussione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 maggio.

Il *Figaro* dice che ieri nelle corse di *Longchamp* fu arrestato nel recinto della pesatura un individuo che eravisi recato per assassinare l'Imperatore. Sua Maestà fu prevenuta e non recossi alle corse.

Assicurasi che vennero trovate presso l'avvocato Protot delle carte assai compromettenti, e fu arrestato.

Il Comitato della sinistra protestò contro l'espulsione di Cernuschi.

Londra, 2 maggio.

Il *Morning Post*, parlando del complotto contro Napoleone, esprime i sensi d'orrore dell'Inghilterra per l'abuso che si fa dell'asilo. Dice essere impossibile tollerare tali oltraggi, e che bisognerebbe definire le condizioni che i rifugiati dovrebbero osservare.

Lo *Standard* dubita che i capi inglesi della società internazionale abbiano avuto conoscenza della cospirazione; dice che la legge inglese è abbastanza potente per punire gl'istigatori quando siano scoperti e che l'opinione pubblica fece grandi progressi dopo il 1858: un giurì inglese non tratterebbe ora i colpevoli colla stessa stupida indulgenza di quell'epoca.

Bukarest, 2 maggio.

Il nuovo Ministero è così costituito: Europeano, presidenza ed interno; Catanenzeno lavori; Pogor, giustizia; Labovani, culto; Manu, guerra; Carp, esteri.

Firenze, 2 maggio (notte).

Leggesi nell'*Opinione*:

La relazione della Commissione finanziaria accettò il concetto del ministro delle finanze, ma fece alcune modificazioni. Le sue proposte principali sono il rifiuto dell'aumento del decimo ai dazi di consumo in favore del Governo e il rigetto della sovratassa del 5 0[0 alle imposte principali dirette.

Circa il compenso alle Provincie e Comuni della perdita dei centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile, le Provincie s'indennizzerebbero coi centesimi che si accorda all'imposta fondiaria: ai Comuni si accorda la facoltà di stabilire una tassa di patente, di accrescere il dazio consumo e di mettere un'imposta sulle vetture e domestici, levandola allo Stato; finalmente si accordano ai Comuni, perchè abbiano il tempo di assestare le loro finanze nel 1871, due dei decimi di guerra governativi all'imposta sui fabbricati e nel 1872 un decimo.

Venendo ai risultati dei provvedimenti, il ministro calcolava di sopperire al disavanzo di 110 milioni, per 25 milioni con economie, per 10 milioni con l'aumento del macinato, per 75 col rimaneggiamento delle imposte. Secondo i calcoli della Commissione, le modificazioni da lei introdotte darebbero 83 milioni: cioè 23 d'economie e 60 d'aumenti d'entrata. Per sopperire ai rimanenti 27 milioni, la Commissione calcola su 12 1[2 milioni che deve la Francia nel 1871 pel traforo del Cenisio e sopra 1 1[2 milione per altre piccole partite.

Pegli altri 13 milioni la Commissione li procura coll'aumento di un decimo alla tassa di ricchezza mobile che da 12 0[0 è portata a 13 20 per cento. La sola ricchezza mobile deve dare un aumento di prodotti di circa 58 milioni. Quanto ai provvedimenti pel servizio di tesoreria, la Commissione non solo approva la convenzione colla Banca, però con qualche modificazione, ma accorda al ministro la facoltà di alienare tanta rendita fino alla concorrenza di 80 milioni, come ha richiesto.

— Termini-Imerese, eletto Ugdulena con 435 voti, Cirfalo n'ebbe 365.

Parigi, 2 maggio (notte).

Stassera si tenne una riunione di 4000 persone alle *Folies Bergères*. Si ricevette la notizia che Cernuschi telegrafò da Genova al suo banchiere di Parigi l'ordine di versare una nuova somma di 100 mila franchi nelle mani del Comitato democratico. La riunione adottò ad unanimità un voto di ringraziamento a Cernuschi. Ordine perfetto.

L'individuo arrestato nel bosco di Boulogne è pazzo, e non cospiratore.

La *Presse* dice che oggi il Corpo diplomatico recossi alle *Tuileries* per esprimere, in occasione del complotto, i sentimenti dei sovrani esteri verso l'Imperatore.

Parigi, 3 maggio.

Il *Journal officiel* annunzia che il fonditore delle bombe sequestrate ignorava la loro destinazione. Queste furono ordinate il 14 aprile da un individuo, che sembra esser Roussel, il quale disse che dovevano servire come mezzi per velocipedi. Il fonditore consegnò le 22 bombe. Una di esse servì di prova e i suoi effetti fulminanti soddisfecero vivamente i congiurati. Le altre 21 trovaronsi presso Roussel.

Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Banneville del 28 aprile che informa il ministro degli affari esteri che la maggior parte dei vescovi francesi ritenuti a Roma esprimono il loro dispiacere di non adempiere al dovere imposto attualmente a tutti i francesi dall'appello fatto dall'Imperatore alla nazione.

« Essi nella loro patriottica sollecitudine per la grandezza e prosperità del nostro paese, sarebbero stati lieti di recare in mezzo alle popolazioni delle loro diocesi l'autorità del loro concorso e l'esempio di fiducia e di devozione verso il Governo dell'Imperatore.

« Essi desiderando tuttavia testimoniare il pensiero che li anima in questa solenne circostanza, mi chiesero d'essere presso Sua Maestà e il Governo l'interprete dei loro sentimenti e dei loro voti. Devo pure pregarvi, in conformità alla domanda fattami da molti vescovi francesi, di farmi sapere se i loro voti e quelli degli ecclesiastici che li accompagnano a Roma possano essere ricevuti all'ambasciata. »

FATTI DIVERSI

Fallita cassa sociale di prestiti e risparmi di Milano. — Colle attività realizzate al 31 dicembre 1869 e dal 1° gennaio a tutt'oggi, non che col ricavo di L. 37,000 di rendita italiana, si hanno i fondi opportuni per eseguire nel corrente mese di maggio un secondo riparto nella misura del 15 0[0.

I creditori saranno avvertiti del giorno che avrà luogo il detto riparto.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Vermouth di Torino. — In calma mercato provvisto, vendite della quindicina casse 150 Cora a D. 175, casse 200 Cinzano D. 165 e 160, casse 100 Martini Sola a D. 155, casse sdaziate.

Vini d'Asti. — Abbondantissimi ed in limitata domanda con vendite insignificanti nella quindicina a ps. 140 marca Ricci.

RIVISTA FINANZIARIA.

Poco ci rimane a dire in questa settimana all'infuori che le condizioni si vanno sempre migliorando, massime per i valori italiani; questo fatto è la conseguenza del miglior accordo che pare stabilito fra il Ministero e la maggioranza della Camera ed il più logico e conciliante contegno della sinistra.

In Francia pure la sicurezza di una grande maggioranza a favore del Governo nella votazione per il plebiscito, rassicura gli animi. La sinistra colle sue divisioni e colle esagerazioni di alcuni capi irreconciliabili spinge grandemente i dipartimenti a votare a favore del Ministero.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

3 maggio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 Contratti del matt. in con. 58 40 40 20 20 40 40 30 30 40 25 (58 30) 58 35 27 1[2 40 40 40 27 1[2 (58 32 1[2) in liq. 58 52 1[2 55 pel 31 maggio.

Corso legale 58 30.

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. del m. in c. G. 84 40.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con 79 10.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2381 2385 in liq. 2380 pel 10 maggio.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 170 25 170 75 170 50 in liq. 171 50 171 25 pel 31 maggio.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 428.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del matt. in c. 310 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 59 a 20 57.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 3 maggio.

Rendita; corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita venne domandata a 58 25, 30 per cont. e 58 50, 55 fine mese, e chiuse con pochi venditori a 58 45 e 58 60.

Azioni Banca Naz. a 2390.

Il Prestito naz. a 84 50, 90.

Le obblig. Ecclesiastiche si contrattarono a 79 25, 20 cont. e 79 75, 70 fine mese.

Azioni Banco Sconto a 170.

Obblig. Canali Cavour a 311.

Obbl. Meridionali a 175.

Azioni 336.

Buoni Meridionali a 441 in oro.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 470.

Azioni relative 693.

Le Demaniali valevano 451 50.

Oro 20 60

Borsa di Genova. — 2 maggio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 55 a 58 60.

Per fine mese si contrattò da lire 58 85 a 58 75.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 62 per contanti, e 84 95 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2350 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 496 a 498.

Le azioni Tabacchi negoziate a 696.

Francia breve lettera 108 15, denaro 102 85.

Londra a vista lettera 26 03, denaro 25 93.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 63 a 20 62 per contanti.

Sconto all'Italia 5 per 0[0.

Banco commerciale delle Marche. — Assemblea generale degli azionisti l'8 corr. maggio alle 12 meridiane in Macerata.

Intendenza militare della divisione di Firenze. Firenze, il 12 maggio prossimo alle 10 antimeridiane nell'uffizio d'Intendenza: appalto per l'accollo del servizio di casermaggio militare per la divisione militare di Genova, ai prezzi apparenti dal capitolato.

Parigi, 2 maggio.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0[0	— 74 87
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 30
Valori diversi.	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 388 —
Obbligazioni idem	— 237 50
Ferrovie Romane	— 52 —
Obbligazioni idem	— 128 50
Ferrovie Vittorio Emman. (1863)	— 161 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 169 —
Cambio sull' Italia	— 3 —
Credito Mobiliare Francese	— — —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 433 —
Azioni idem	— 678 —
Vienna, 2 maggio.	
Cambio su Londra	— 128 65

Montevideo, 30 marzo. — *Cambi.* Sopra Londra 51 a 52 1[8 in oro; sopra Parigi a fr. 5 48 in oro. — Oro 9 0[0.

Buenos Ayres, 19 aprile. — *Cambi.* Su Genova da fr. 5 26 a 5 25; Francia da franchi 5 30 a 5 25; Anversa da fr. 5 30 a 5 27, ed Inghilterra da 50 1[8 a 49 7[8 penny.



Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 8). — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Una missione di donna.*

Rossini (ore 8) — Opera: *Le educande di Sorrento.*

Balbo — *Riposo.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Francesco Sterni rappresenterà: *Il pericolo.*

DA VENDERE

CASA via Franco Bonelli; della rendita di L. 1600 circa per L. 20,000.

Dirigersi dal notaio cav. Cerale, via Milano, N. 20. 1687

Da vendere anche con mora una casa vicino alla ferrovia, della rendita di L. 650 a modico prezzo. — Dirigersi dal notaio Almasio, via Nuova, N. 20. 1766

Da vendere VILLA in magnifica posizione sulla collina di Torino (stradale S. Vito) solo distante dal Casino di campagna 15 minuti, con casa civile e rustico, di giornate 23 circa.

Per schiarimenti dirigersi al notaio Operti, via Doragrossa, N. 23. 1758

DA VENDERE

Per sole lire 9 mila

PICCOLA VILLA, nella pianura dei dintorni di Torino, a mezz'ora di distanza, in salubre posizione; composta di 12 membri tra civili e rustici, scuderia, fienili, rimesse e cantine, con [illegible] giardino ed orto.

Dirigersi alla segreteria di questo giornale.

Da vendere una cascina distante un miglio dalla stazione di None (Pinerolo), di giornate 73 circa, in un sol pezzo, con acqua propria più che abbondante; fabbricato rustico e civile affatto nuovo. Recapito a None dal sig. Novelli caffettiere presso la stazione, in Torino al sig. Martini causidico coll., via Cernaia, N. 9. 1817

Da vendere un piano-forte verticale d'Erard a grande formato, come nuovo. — Via Cappel-verde, N. 6, piano 2°, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane. 1817

Una villa signorile

Da affittare sui colli di Torino, a tre quarti d'ora dalla città, con strada privata, scuderia, rimessa, giardino, bosco inglese; caloriferi per l'autunno, e comodità dell'Omnibus per Torino ad ogni ora.

Rivolgersi all'Ufficio degli Annunzi della *Gazzetta Piemontese.* 1754

Da affittare

Alloggio mobigliato e divisibile per più famiglie con giardino, sulla collina sotto Cavoretto, alle tre case, fra il **Cremasa** ed il **Bugino**, e distante 5 minuti dalla strada di Moncalieri a due miglia da Torino. Dirigersi via Lagrange, N. 5, presso il sig. Mazzurri. 1767

Da affittare due case di campagna civilmente mobigliate, con cortile e giardino, ad un quarto d'ora da Cuorgnè.

Rivolgersi al portinaio, via Po, N. 21, Torino. 1799

Da affittare al presente

Bell'ALLOGGIO d'ANGOLO, con vista in via Bellezia e S. Chiara, visibile dalle ore 10 antimeridiane a mezzodì, dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Recapito via Bellezia, N. 14, piano secondo. 1708

Da affittare

Al 1° piano, con cantina, 2 camere libere, via Saluzzo, N. 25. 1854

Terreno per Palazzina

Metri 1500 da vendere attigui al fabbricato inglese del conte Tornielli, Corso d'Azeglio. 1802

1832 SCADENZA DI FATALI

Col mezzogiorno di martedì dieci maggio p. v. spira il termine fissato dal bando venale 3 aprile 1870 debitamente pubblicato per l'aumento del decimo ai prezzi cui furono nel pubblico incanto tenutosi nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, 23), il 30 detto aprile separatamente deliberati gli otto lotti di presa ebdomadaria d'acqua nella bealera vecchia di Lucento, territorio di Torino.

B. Operti not.

SOCIETÀ ANONIMA
del Molini di Collegno

A termine dello Statuto della Società Anonima dei Molini di Collegno, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno 15 maggio, alle ore 8 di sera, nella sede della Società, via Nizza, N. 4.

1792 *La Direzione.*

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si dà avviso ai signori portatori di Obbligazioni della Società che nel giorno 6 maggio p. f., alle ore 10 ant., presso la Sede dell'Amministrazione, via Renai, n. 17, in una sala aperta al pubblico ed alla presenza del Regio Commissario, avrà luogo l'Estrazione annuale in conformità alla tabella annessa alle Obbligazioni stesse. 38

Società Italiana
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è **convocata pel giorno 11 giugno 1870 a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria**, di cui l'Art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renai, N. 17.

Ordine del Giorno.

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione.*
2. *Bilancio consuntivo del 1869 e preventivo del 1870, e deliberazione sul dividendo.*
3. *Rinnovamento del Consiglio di Amministrazione, a termini dell'Art. 41 degli Statuti.*
4. *Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due Supplenti.*
5. *Modificazione all'articolo 13 del Regolamento per la Cassa Pensioni.*
6. *Modificazioni diverse al Regolamento per la Cassa Soccorso.*

Il deposito delle Azioni prescritto dall'Art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal maggio 28 a tutto il 1° giugno p. v.

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società
a **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio
a **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
a **Genova** alla Cassa Generale
a **Milano** presso il sig. Giulio Belinzaghi
a **Livorno** presso i sigg. M. A. Bastogi e figlio
a **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
a **Londra** presso i sigg. Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 118, e sono ostensibili presso tutte le Casse sopra indicate.

Firenze, 30 aprile 1870. 38-A

ESTRATTO DI CARNE DI LIEBIG

preparato in **Fray-Bentos** (America del Sud)

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED LONDON)

Premiato alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e dell'Havre 1868

CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO

che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta l'Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. 12 — 1/2 libbra L. 6 25 — 1/4 libbra L. 3 50 — 1/8 libbra L. 1 90

DEPOSITO Principale in **Torino** presso MARTINI SOLA E COMPAGNIA, e per la vendita al minuto, presso G. AICHINO, Via Nuova, e SICCARDI E ANDREOTTI, via Borgo Nuovo.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **MILANO** al signor **Carlo Erba**, agente generale della Compagnia in Italia, alla figliale di **Fridrich Jobst**.

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del sig. Barone **J. V. Liebig** *e dott.* **V. Pettenkofer.**

ACQUISITORI

COMUNI

Alessandria - Ancona - Aymaville - Bardonnèche - Borgolavezzaro - Caraglio - Caresana - Carignano - Castelletto - Cavallermaggiore - Cesana - Châtillon - Codroipo - Coggiola (Stabilimento privato) - Cogne - Grottamare (Stabil. pr.) - La Loggia - Lovere (Stabil. pr.)

TROMBE CONTRO L'INCENDIO

Torino, via Cavour, 9, CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) - Lucca - Modana (Traforo) - Moretta - Novara (Stabil. priv.) - Nizza-Monferrato - Orbassano - Pancalieri - Saluzzo - Sant'Albano San Vito - Sauze di Cesana - Sciacca - Siena - Solomiac - Stresa - Tenda - Trinità - Villafranca (Piemonte) - Venezia (Stabilimenti pr.)

Vino dell'OGLIASTRA
(Sardegna)

Presso la ditta DOMENICO BELLARDI e COMP., fabbricanti di liquori, angolo di Doragrossa e portici della Fiera, trovasi un deposito di **vin scelto di Sardegna**, così detto **dell'Ogliastra**, circondario di Lanusei, che si vende a bottiglie, bottiglioni, e [illegible] ettolitri. 1819

FABBRICA DI PERSIANE
di PENASSO LUIGI

Torino, Via Saluzzo, N. 30.

Unico ramaggio per i Bachi.

4000 metri di Persiane pronte, colorite a vero olio, verdi, a modico prezzo, all'ingrosso ed al minuto, di qualunque dimensione.

Deposito sotto i Portici in casa Fubini, seguente il Viale del Re.

1118

(per soli) **AVVISO** (venti giorni)

Liquidazione Straordinaria di TAPPETI

d'ogni genere, **drapperie, operati** d'ogni qualità e diversi altri articoli per conto di una casa inglese che ci diede l'incarico di vendere la suddetta mercanzia ad ogni costo, a causa di essere rimasta per conto in seguito al ritardo cagionato nel tragitto di mare.

Per convincersi della realtà bisogna si venga a provare.

Il locale della vendita è in via Palazzo di Città, in prospetto all'orefice Franchino, Torino.

1638 **Welkent e Pexmonn.**

Seme Bachi pel 1870
882

La Ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene ancora una rimanenza di

Cartoni originarii del Giappone annuali e bivoltini.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza che si spedisce anche in Provincia, franca di porto a L. **16** l'oncia.

NEGOZIO DI CANCELLERIA

di L. Lacroix succ. Festa, in via Accademia delle Scienze

Grande assortimento di Ricordi della prima Comunione, ed altri oggetti di religione in metallo dorato, argentato, ed in vero filograno. 1639

Vendita di stabili

A partito privato, posti in Moncalvo e territorio (Monferrato), consistenti in 4/5 fertilissi, una cascina e nessun fabbricato, cospicua casa civile e casa rustica nell'abitato.

Rivolgersi al ragioniere Bianchi in Torino, via Barbaroux, n. 29, ed al notaio Calligaris in Moncalvo.

1838

Incanto volontario

Alle ore 10 del 21 maggio 1870, nell'ufficio del not. coll. cav. Torvano, N. 12, via di S. Teresa, avrà luogo l'incanto volontario per la vendita d'una cascina sulle fini di Castagnole Piemonte, composta di casa civile e rustica, prati, campi, alteni e boschi, di ettari 22 circa, denominata *Molette.* 1768

INCANTO

La casa in Torino, N. 11, via di Po, delle nobili sorelle Faussone di Germagnano, verrà posta all'incanto il 10 maggio 1870, alle ore 10 di mattina, col mezzo e nello studio del notaio A. Gio. Signoretti, via Stampatori, N. 6, p. 3°, sul prezzo di L. 280 mila e sotto le condizioni di cui nel tiletto 7 aprile 1870. — La casa è visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane. 1535

SEGUITO DI INCANTO

Nel palazzo già occupato dalla signora duchessa di Beauffremont, via Lamarmora, N. 7, vicino a Piazza Bodoni,

Mercoledì 4 maggio e successivi, alle ore solite, proseguirà la vendita per incanto delli ricchissimi mobili arredanti il detto palazzo, cioè specchiere, buffets, seggiole, seggioloni in seta varii, tappezzerie Lampasso seta varie e cortinaggi, mobilio completo di salone all'Ottomana, lampadarii di bronzo dorato con cristalli elegantissimi, grande galleria vetrata della fuga di oltre metri 50 ed altri. Nei giorni di lunedì 2 e martedì 3 maggio si venderà pure a partito privato, il tutto a contanti.

1827 Giovanni Mossone.

Vendita all'asta pubblica

Alle ore dieci antimeridiane delli 10 giugno prossimo venturo avrà luogo avanti il tribunale civile di Torino l'incanto di una bellissima tenuta a venti minuti di distanza dalle stazioni di Candiolo e None di Pinerolo di giornate 405 circa tra campi e prati irrigati da acqua propria con molino a tre ruote che può servire per martinetto, e per qualsiasi industria, splendida casa civile elegantemente arredata, con biblioteca, annesso parco cinto da muro, e cancellata in ferro, coltivato a giardino all'inglese, ed a fiori, con spaziosi ed ombrosi viali, e lago in mezzo.

Il bando venale ed i documenti relativi alla vendita colla ben dettagliata perizia, sono visibili nell'ufficio del promovente la vendita procuratore capo Alberto Bubbio tenuto in Torino, via Siccardi, numero 9, piano 2. 1823

GUIDA DI TORINO
1870 — Anno 43°

Mazzorati G., via Vanchiglia, N. 14, e dai principali librai e dal portinaio del R. Teatro, L. 2 50. 1797

Da vendere
1416

Piccola Villa, presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi dal notaio coll. Ristì, via Bertola, N. 40.

Da affittare al 1° luglio
od al 1° ottobre.

ALLOGGIO di 18 camere al piano nobile, con acqua potabile, ed occorrendo scuderie e rimesse. Via Carnaia, N. 38, visibile dalle ore 1 alle 5 pomeridiane. Dirigersi al portinaio. 1882

AVVISO

Il cav. Dott. ***[illegible] Carlo, padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia***, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa.

1793

Cartoni Seme Bachi
del Giappone, garantiti annuali verde.

Presso ***Francesco Prandi***, via Milano, N. 20. 1850

DEPOSITO
Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 295

RACAHOUT DEGLI ARABI
Di DELANGRENIER di Parigi

Guarisce i *mali di stomaco* e degli intestini, ristabilisce i convalescenti, *fortifica i fanciulli* e le persone delicate, e per le sue proprietà analettiche *preserva* dalla febbre e dalle tifoidee.

Depositi in Italia: *Milano*, **A. Manzoni e C.**, e Bonacina Cesare; *Firenze*, Roberts; *Torino*, Mondo e Taricco; *Napoli*, Scarpitti. 281

Da affittare al 1° ottobre

Grandioso alloggio di 22 camere, scuderie, rimesse e fienile, con sua sotterranea, e cantine; via d'Angennes, N. 12, primo piano. Dirigersi al portinaio. 1771

DA AFFITTARE

Casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere, con aja e giardino, esposta a mezzogiorno. Dirigersi in via del Valentino, N. 3, piano secondo, uscio a sinistra. 1598

STABILIMENTO DI PRODOTTI CHIMICI
GIO. BATT. VEGLIO.

Borgo Vanchiglia, cascina Colombaro, N. 44.

Solfato d'Ammoniaca	L.	50	»	ogni % chil.	sconto dall'1 al 10 secondo la domanda
Solfato di ferro	»	11	25	»	
Fosfato acido di calce	»	16	»	»	
Nitrato di Potassa	»	95	»	»	
Concio Ville completo	»	28	»	»	secondo il Trattato del sig. cav. Luigi Mussa
Concio per le viti, giardini e piante fruttifere	»	45	»	»	
Sapone detersivo	»	75	»	»	
Alcool per arti	»	115	»	»	

Succursale presso la Drogheria S. FERRAUDI, via S. Filippo, N. 19. 833

Cartoni Originarj Giapponesi

Annuali e Bivoltini delle migliori provenienze — presso la Ditta **Paladini e Goretti.**

MILANO, VIA CAVENAGHI, N. 8. 1185

LABORATORIO
D'INCISIONE E MECCANICA

Specialità di timbri meccanici, timbri a secco, placche per uscii, ferri per legatori, stampi per calzolai, tassi, biglietti di visita, monogrammi, numeratori, e inchiostro a tampone e da scrivere. REBOUL ZAVERIO, via della Palma, N. 14, P. 1°.

Il tutto a modico prezzo. 1397

Presso DEGIOVANNI GIUSEPPE, via Finanze, N. 4, Torino.

Nuova invenzione

Macchinetta semplicissima per cuocere le uova in un istante sia cremate o sode abbruciando un foglio di carta.

Apparecchio tascabile — ***Prezzo L. 1.*** 66

Torino, Tip. G. Favale e Comp.